

Drammatica riunione fume del Politburo della Sed Sotto accusa la politica seguita nella vicenda dei profughi

Chiesta al segretario generale una relazione «urgente» sulla crisi che sta sconvolgendo la Repubblica democratica tedesca

La giornata della svolta Honecker passa la mano?

Precipita la crisi nella Rdt. In una drammatica riunione del Politburo della Sed, cominciata martedì e ieri sera ancora in corso, la politica seguita nella vicenda dei profughi e poi nei confronti delle manifestazioni di protesta dei giorni scorsi è stata messa sotto accusa. La stessa posizione del segretario generale Honecker, al quale è stata chiesta al più presto una relazione sugli avvenimenti, pare vacillare.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. La svolta è arrivata, e prima di quanto ci si potesse aspettare, ed è un rovesciamento di linea clamoroso. Il Politburo della Sed, riunito da martedì sera a Berlino, ha affrontato una discussione aperta e dai toni drammatici sulla crisi che investe ormai la Rdt da molte settimane, prima con la grande fuga di decine di migliaia di cittadini nella Repubblica federale e poi con le manifestazioni di protesta, e le dure repressioni, che hanno sconvolto nei giorni scorsi le celebrazioni per il 40° anniversario della Repubblica. Nel comunicato di ieri sera del Politburo si precisano che tra i problemi più importanti ci sono l'approvvigionamento del mercato, la possibilità di viaggiare all'estero e un'evoluzione nel problema dell'informazione. Il Politburo inoltre si è dichiarato non indifferente di fronte alle migliaia di tedesco-orientali che lasciano il paese per recarsi in occidente. «Le ragioni della loro decisione possono essere molteplici», afferma il comunicato — ma noi le dobbiamo cercare qui da noi, e le cercheremo, ognuno al suo posto, tutti insieme. Tutti questi problemi saranno verosimilmente affrontati nella prossima riunione del comitato centrale del partito, convocata di solito verso la fine dell'anno, ma che — secondo i diplomatici occidentali a Berlino Est — potrebbe essere anticipata già alla prossima settimana. Lo stesso segretario generale del partito Erich Honecker, che è anche presidente del Consiglio di Stato, la più alta autorità politica del paese, si troverebbe in una situazione difficile e cominciano a girare apertamente voci secondo le quali potrebbe essere imminente le sue dimissioni. Intanto è stato comunicato ufficialmente che il Politburo gli ha chiesto una relazione urgente, da consegnare in settimana, sugli avvenimenti degli ultimi giorni, un diktat che vale già come una sconsigliata pubblica, mentre l'agenzia di stampa ufficiale dava l'annuncio dell'annullamento di una visita che lo stesso Honecker avrebbe dovuto compiere il 25 e il 26 ottobre in Danimarca. Il fatto che il comunicato non precisi i motivi dell'annullamento viene considerato un segnale eloquente: l'abbandono del vecchio leader, che ha 77 anni, da 16 è alla guida del partito e da 13 a quella del Consiglio di Stato, potrebbe essere cosa fatta già a quella data.

Qualmente che il Politburo gli ha chiesto una relazione urgente, da consegnare in settimana, sugli avvenimenti degli ultimi giorni, un diktat che vale già come una sconsigliata pubblica, mentre l'agenzia di stampa ufficiale dava l'annuncio dell'annullamento di una visita che lo stesso Honecker avrebbe dovuto compiere il 25 e il 26 ottobre in Danimarca. Il fatto che il comunicato non precisi i motivi dell'annullamento viene considerato un segnale eloquente: l'abbandono del vecchio leader, che ha 77 anni, da 16 è alla guida del partito e da 13 a quella del Consiglio di Stato, potrebbe essere cosa fatta già a quella data.

Interni in cui si accusavano i soliti «pepisti» sobillati dalla stampa occidentale, su altri giornali, altrettanto ufficiali, cominciavano a comparire spruzzi autocritici e aperture al dialogo. Così «Junge Welt», quotidiano della «libera gioventù tedesca» (Fdi) riferiva di un incontro della direzione dell'organizzazione con un gruppo di cantanti rock e riportava la testimonianza di un giovane secondo il quale alla riunione della chiesa di San Nicola a Lipsia che aveva preceduto la grande manifestazione di lunedì sera, avrebbero partecipato «centinaia di iscritti alla Sed». Le solite insicurezze, quasi certamente fatte circolare ad arte, attribuite al segretario della Fdi, Egon Krenz, anch'egli membro del Politburo e non particolarmente caratterizzato fra i più aperti esponenti del vertice del partito, il merito di aver consigliato e fatto adottare dalle autorità la linea morbida delle ultime ore nei confronti degli oppositori. Le stesse voci davano addirittura per immutata la decisione da parte di alcune organizzazioni locali del partito di autorizzare legittimo «Neues Forum», il più importante e attivo gruppo dell'opposizione.



Il governo ombra alla Rdt: «Basta con la repressione»

ROMA. Achille Occhetto si reca oggi, insieme a Giorgio Napolitano, dall'ambasciatore della Rdt per esprimere a nome del governo ombra «la più viva preoccupazione per la situazione creata in quel paese». Lo ha annunciato ieri sera ai giornalisti, in una pausa dei lavori del governo ombra riunito a Montecitorio, lo stesso responsabile per gli Esteri, Napolitano. «Se il gruppo dirigente della Sed — ha rilevato Giorgio Napolitano — rimanesse attestato su una posizione di chiusura e su una linea di repressione del dissenso, la spina all'esodo verso l'Occidente diventerebbe ancora più dirimpiente e la situazione potrebbe precipitare verso esiti assai gravi anche dal punto di vista delle conseguenze sui rapporti tra Est e Ovest». Napolitano ha aggiunto che, piuttosto, «la strada da prendere senza indugio nella Rdt è quella dell'abbandono di pratiche repressive, del dialogo con i gruppi di opposizione e del riconoscimento delle libertà personali di espressione e di movimento del cittadino». Napolitano si è quindi augurato che gli atteggiamenti più aperti assunti l'altro giorno da alcune autorità locali della Repubblica democratica tedesca «possano indicare una volontà di correzione rispetto alla linea finora prevalsa».

Shimon Peres andrà a Mosca a fine mese



IL leader del Partito laburista israeliano Shimon Peres (nella foto) sarà a Mosca alla fine di questo mese: lo ha dichiarato lo stesso vicepremier israeliano in un'intervista pubblicata in prima pagina dal settimanale *Notizie di Mosca*. Shimon Peres sarà a Mosca alla fine di ottobre per una visita ufficiale su invito del Comitato sovietico per la difesa della pace, riferisce il giornale, senza tuttavia precisare con quali dei dirigenti sovietici il dirigente israeliano avrà contatti. Nella breve intervista, concessa al settimanale sovietico a Washington, Peres afferma che «l'Unione Sovietica può e deve aiutare a portare la pace in Medio Oriente, anche se l'assenza di relazioni diplomatiche tra Urss e Israele è un errore che impedisce a Mosca di svolgere appieno il suo ruolo nel processo di pace».

Droga Sette morti a Medellin in Colombia

Ottobre di sangue in Colombia e atroce salto di qualità nella guerra «assoluta» che la piovra della cocaina ha decretato contro il governo del presidente Virgilio Barco. Gli assassini della droga hanno ucciso tre giornalisti ed hanno sparato nel mucchio in un bar a Medellin uccidendo quattro persone. I tre giornalisti sono stati abbattuti dai sicari prezzolati nelle strade della seconda città della Colombia, quartier generale del famigerato «Cartello» di Medellin. La strage è avvenuta tra i clienti di un bar di Manrique, un sobborgo settentrionale di Medellin. Nel tardo pomeriggio, i sicari prezzolati dei boss della piovra bianca hanno ucciso due giornalisti della redazione di Medellin del quotidiano *El Espectador*, foglio all'avanguardia nella campagna contro i narcotrafficanti. Nella tarda serata, un terzo giornalista, Roberto Sarasty, direttore del settimanale *Cronista democratica*, è stato assassinato a raffiche di mitra mentre camminava per strada insieme ad un collega, rimasto ferito.

Delegazione brasiliana in visita a Botteghe Oscure

UNA delegazione brasiliana, guidata dalla signora Telma De Souza, sindaco della città di Santos, è composta da vari dirigenti dell'amministrazione municipale e della direzione cittadina del Pt (Partito dei lavoratori) si è incontrata ieri a Roma con i compagni Massimo Micucci, vicepresidente della sezione rapporti internazionali e membro del Cc, Giulio Rodano del Cc, Franca della commissione autonome locali, De Picre responsabile del progetto «Chico Mendes», Raffaella Chicco e Donato Di Santo. Nel corso dell'incontro in particolare si è discusso della campagna per le elezioni presidenziali in corso in Brasile.

Diplomatico Urss Gheddafi «insigne politico»

Oleg Peresypkin, ex ambasciatore sovietico in Libia, in un articolo di memorie su Moammar Gheddafi, pubblicato dal settimanale sovietico *Argumenti e fatti*, definisce il leader libico «uno dei più insigni dirigenti politici del mondo d'oggi». Secondo quanto riferisce l'agenzia «Novosti», Peresypkin scrive: «La retorica di Gheddafi e gli appelli, corroborati dal sostegno finanziario, alla lotta attiva contro l'imperialismo americano, l'appoggio fornito alle organizzazioni palestinesi, ai movimenti pacifisti e radicali in Europa e in America latina, provocano l'irritazione dei suoi oppositori politici. L'ostilità verso l'attuale amministrazione Usa, la convinzione di Gheddafi che non si possa credere negli Stati Uniti, fanno sì che l'indebolimento della tensione internazionale e l'avvicinamento sovietico-americano vengano da lui accolti non sempre in maniera giusta. Tuttavia, negli ultimi tempi la posizione della Libia sui problemi globali si è fatta più duttile ed equilibrata».

Corvalan torna in Cile

IL leader del partito comunista cileno Luis Corvalan saluta la folla nel rientrare a Santiago dopo 13 anni d'esilio. Imprigionato per ordine di Pinochet dopo il colpo di Stato contro Allende nel 1973, Corvalan fu oggetto di uno scambio tra i governi del Cile e dell'Unione Sovietica 3 anni dopo: il leader comunista cileno fu scarcerato e andò in Urss, mentre Mosca cedeva la libertà al disidente Vladimir Bukovsky.

Argentina Scarcerato il generale Galtieri

L'ex presidente argentino Leopoldo Galtieri, condannato per negligenza in relazione alla guerra delle Falkland-Maldiva e incriminato per violazione dei diritti umani, ha ricquisito la libertà grazie a 39 generali e ammiragli in congedo, a decine di estremisti di sinistra accusati di atti di terrorismo e a 174 militari colpevoli di insurrezione. Menem ha presentato l'indulto come un atto teso a sanare le ferite aperte dalla dittatura militare. Il presidente ha all'esame un analogo provvedimento del quale dovrebbe beneficiare anche il leader dei montoneros, l'organizzazione di guerriglia urbana.

Gravi scontri nel Karabakh L'esercito apre il fuoco a Stepankert Un morto e sette feriti

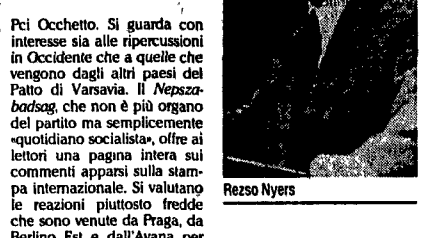
MOSCA. I militari hanno aperto il fuoco a Stepankert, capitale del Nagorno-Karabakh ed un uomo è rimasto ucciso e sette persone sono rimaste ferite, tra cui un ragazzo di 16 anni in maniera gravissima. In conseguenza di questo episodio la tensione è ulteriormente salita nella regione autonoma ed il centro di Stepankert è attualmente circondato da truppe e autobloccanti. Il presidente ha richiesto una manifestazione per chiedere la punizione dei militari che hanno sparato. Secondo il portavoce del Fronte paneazionale almeno una colonna di venti camion militari provenienti dall'Azerbaigian è arrivata nella serata dell'altro ieri a Stepankert, e dopo un giro nella capitale i soldati hanno cominciato a sparare in aria dei razzi di segnalazione. Questo avrebbe secondo il portavoce «attirato una folla di curiosi, su quali i militari avrebbero cominciato a sparare». Otto persone sono rimaste sul terreno. Uno di essi, Spartak Akopian di 50 anni, è poi morto in ospedale, mentre tra le sette persone che sono rimaste ferite il più grave di tutti è un ragazzo di 16 anni. La versione dell'incidente di Stepankert, data successivamente dal «Comitato di amministrazione speciale del Karabakh», è radicalmente diversa da quella fornita dal portavoce del movimento paneazionale armeno. La versione del Comitato (che dal gennaio scorso amministra la regione autonoma del Karabakh) è che i militari sarebbero stati attaccati dalla folla con fucili da caccia e pietre e anche cinque soldati sarebbero stati feriti nel corso degli scontri, oltre a sette cittadini.

Mosca sapeva che Budapest preparava la svolta

MOSCA era stata informata in anticipo dei mutamenti radicali che si sarebbero verificati al congresso del partito ungherese, e ora il Cremlino intende mantenere buoni rapporti con la nuova formazione politica che ne è uscita. È questo il senso delle dichiarazioni rilasciate ieri dall'ambasciatore sovietico a Budapest e dal vicecapo del dipartimento internazionale del Pcus, Siskin.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. La presidenza del Partito socialista ungherese si è riunita ieri per la prima volta in una seduta fume che concluderà anche nella giornata di oggi. All'ordine del giorno l'organizzazione del nuovo partito, un calendario filissimo di riunioni nelle sezioni della capitale e nei centri principali del paese, l'esame della situazione patrimoniale e i tagli che si impongono nell'apparato centrale e periferico (si dice che i funzionari dovranno essere ridotti dai 4.100 attuali a 2.800), e infine, la costituzione delle nuove commissioni di lavoro.



PCU Occhetto. Si guarda con interesse sia alle ripercussioni in Occidente che a quelle che vengono dagli altri paesi del Patto di Varsavia. Il *Nepszabadsag* che non è più organo del partito ma semplicemente «quotidiano socialista», offre ai lettori una pagina intera sui commenti apparsi sulla stampa internazionale. Si valutano le reazioni piuttosto fredde che sono venute da Praga, da Berlino Est e dall'Avana per non parlare di Bucarest, e si sottolineano i commenti equilibrati venuti da Mosca.

Gorby appoggia il Poup «Un cambio giustificato»

È stato «amichevole» l'incontro di Mosca tra Gorbaciov e il segretario del Poup, Rakowski, il primo dopo l'insediamento del governo guidato da Solidarnosc. Il capo dei comunisti polacchi è certo che anche il suo partito «cambierà programma e nome». Il leader del Cremlino afferma che i cambiamenti a Varsavia sono «storicamente giustificati».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Tre ore e mezzo di colloquio tra Gorbaciov e Rakowski, segretario dei comunisti polacchi, il primo dirigente che si reca in Urss dopo la costituzione del governo guidato da Solidarnosc. Al termine dell'incontro, definito «amichevole», Rakowski ha dichiarato che il leader sovietico «sostiene e appoggia la politica del governo polacco» e che da parte di Mosca si è convenuto che è necessario mettere in campo una strategia ben ponderata dei partiti perché l'assenza di una elaborazione può provocare «seri danni ed errori». Gorbaciov, in particolare, ha insistito sul «grande significato» del processo di ristrutturazione del partito, la cui struttura deve

decisioni prese al recente congresso: «Il nostro partito deve cambiare il suo programma e anche il nome. Sono convinto che così accadrà. Dobbiamo valutare l'esperienza di Budapest per evitare di commettere gli stessi errori... Lenin e Marx non potevano prevedere tutto». Tra i due segretari, secondo il comunicato della «Tass», si è convenuto che è necessario mettere in campo una strategia ben ponderata dei partiti perché l'assenza di una elaborazione può provocare «seri danni ed errori». Gorbaciov, in particolare, ha insistito sul «grande significato» del processo di ristrutturazione del partito, la cui struttura deve

essere radicalmente rinnovata e lo stile di lavoro modificato. Da parte sua, Rakowski ha sottolineato l'importanza della cooperazione con l'Urss e, in una conferenza stampa, ha affermato di potersi sentire sicuro in quanto può avvalersi del sostegno del «muro slavo orientale». Nello stesso tempo il segretario del Poup ha confermato a Gorbaciov che il primo, urgente problema della Polonia è di uscire dalla lunga crisi, bloccare l'inflazione, e il segretario del Poup ha ribadito ancora una volta, che il governo polacco onorerà tutti gli accordi internazionali già stipulati e si è detto sicuro che «le relazioni tra Polonia e Unione Sovietica rimarranno sull'alto livello in cui sono sempre state». D'altra parte, queste relazioni non «potranno influenzare i compiti del governo». Gorbaciov ha replicato che l'Urss ricerca legami con la Polonia in tutti i campi e ha aggiunto che le relazioni possono fruttuosamente svilupparsi «nel reciproco rispetto della sovranità, dell'uguaglianza delle scelte fatte dai popoli nei rispettivi paesi. Se, Ser.

Kgb Denunciato «assalto spionistico»

MOSCA. Il generale del Kgb Igor Usinov, in un'intervista pubblicata dal quotidiano dei sindacati *Trud*, ha denunciato un vero e proprio assalto spionistico lanciato dal cielo, dal mare e da terra contro l'Urss dai paesi occidentali, primo fra tutti gli Stati Uniti. Secondo le stime più prudenti, le spese per lo spionaggio tecnologico degli Stati Uniti sono cresciute di tre volte e mezzo negli ultimi dieci anni, ed hanno raggiunto la cifra di 18 milioni di dollari — ha detto Usinov — satelliti, aerei e stazioni a terra in paesi vicini (all'Urss), nonché all'interno delle ambasciate sul territorio sovietico, sono usati per spiare». Le stazioni di spionaggio si trovano nella Germania occidentale, in Turchia, in Gran Bretagna, nella Corea del Sud, in Italia, in Norvegia, in Giappone e nell'Alaska.

Il «santone» della perestrojka

MOSCA. Forse è più popolare di Mikhail Gorbaciov, ma non si occupa di perestrojka Anatolij Kaspirovskij, 50 anni, di Kiev, l'uomo che può bloccare davanti ai teleschermi 200 milioni di sovietici, lo psicoterapeuta dallo sguardo penetrante, che fa scomparire le cicatrici, che cura la mastopatia o il diabete, che ridà la vista ai ciechi e che anestetizza i pazienti, sul letto operatorio, rimanendo in uno studio di centinaia di chilometri di distanza. Nell'Urss delle speranze, alla vigilia di un inverno dalle mille incognite, Kaspirovskij sembra il nuovo messia, un altro straordinario prodotto di questa terra inquietata, appena uscita dall'incubo con gli extraterrestri di Voronezh. È tanto popolare, venerato e invocato da essere ieri trascinato (che sia anche una mossa pubblicitaria per l'estero?) nella sala stampa internazionale per un incontro con i giornalisti introdotto, come per attrazione massimamente autorevolezza all'evento, da Ghennadi Gerasimov, il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri.

Quando appare in tv lo guardano non meno di 200 milioni di persone e la sua popolarità è pari a quella di Gorbaciov. È un medico di Kiev, Anatolij Kaspirovskij, il quale «guarisce» attraverso lo schermo dalle più diverse malattie. Una affollata conferenza stampa in compagnia del portavoce ufficiale, Gerasimov, «Non sono un mago, alla gente do soltanto il messaggio della guarigione...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Il fenomeno Kaspirovskij è scoppiato nel marzo del 1988 quando da Kiev, capitale dell'Ucraina, per via televisiva, Kaspirovskij non intende mentire e risponde, con voce a volte sussurrata, a tratti impetosa, di non saperlo: «Non sono un mago, ma la gente crede in me perché la fede fa miracoli, lo parlo a tutti, anche a quelli che sono scettici. Io do loro l'infusio, il messaggio della guarigione. Il mio è un gioco psicologico, un gioco a chi vince». Giochi, psicosi di massa, o cos'altro, fatto sta che Kaspirovskij, all'inizio di ogni seduta, raccoglie i risultati delle sue precedenti uscite. Al microfono si presentano i miracolati per confermare i successi. «Io — confessa candidamente il teleterapeuta — non faccio altro che avvicinarci alla verità che è sempre esistita in natura, come la verità di questa malattia che cade quando la si lascia...». In tal modo, via tubo catodico, a Kiev sono guarite 1500 donne colpite dal cancro alla mammella, decine sono guarite dall'obesità, dalle ustioni, altre donne hanno superato la sterilità o eliminato le vene varicose. L'uomo dei miracoli è conscio che si può creare attorno alla sua persona un «culto della personalità». Ma a sua difesa dice: «Accade anche con i cantanti e gli sportivi...». E invita ad affidargli un gruppo di malati di Aids, del tutto certo che qualcuno guarirà e l'avvenimento potrà dare il via al debellamento della peste del duemila. Agli increduli risponde con le parole di Goethe.

«Difficile credere a ciò che è davanti agli occhi». Intanto il corrispondente della Tass a New York scrive che gli americani sono rimasti «affascinati» dalle notizie dello sbarco Ufo in Urss. «A dispetto del cinismo e dell'ironia», scrive — tutti parlano di alieni. E il responsabile di un programma tv Usa si accinge ad inviare una troupe a Voronezh. «Prendiamo sul serio la notizia — ha spiegato al corrispondente sovietico il direttore del programma — perché è una notizia della Tass. Non sappiamo cosa pensare e vogliamo scoprire che cosa sta accadendo». Uno specialista americano in massa media, invece, vede nella notizia diffusa dalla Tass la conferma della sempre presente libertà di stampa in Urss, ma deplora «la mancanza di approfondimento» dell'agenzia sovietica. «Sono deluso dalla Tass — dice l'esperto americano — non avrei mai creduto che la glasnost potesse arrivare a tanto».

Incontri ravvicinati in Urss Cresce la sindrome dell'Ufo Una pensionata di Kiev: «Li ho visti anch'io»

MOSCA. L'incontro ravvicinato nel parco di Voronezh non è stato il primo avvistamento di extraterrestri registrato negli ultimi giorni in Urss. Ieri anche l'agenzia Novosti, in una corrispondenza, da Kiev riferisce il racconto di una pensionata che ricorda per le telecamere della tv sovietica il suo recente incontro con alcuni extraterrestri nel parco della città. «Indossavano abiti di color argenteo — narra la signora — i loro volti erano di un pallore eccezionale ed assolutamente identici, sembravano gemelli. L'agenzia annota che a Kiev è stata istituita un' apposita commissione per indagare su questo genere di notizie «che — scrive Novosti — contengono, tuttavia, una buona parte di assurdo». Intanto il corrispondente della Tass a New York scrive